



**Il boom dei papaveri**  
La prima causa del grande ritorno dell'eroina sulle piazze è la maggiore produzione: l'Afghanistan nel 2017 ha aumentato del 67 per cento la superficie dei terreni coltivati a oppio. In questa pagina e nella precedente, fiori di papavero da oppio.

*Vecchia droga,  
nuova emergenza*

## È tornata l'eroina

È LA PRIMA CAUSA DI MORTE PER OVERDOSE IN ITALIA, E IL SUO CONSUMO È CRESCIUTO IN UN ANNO DEL 27 PER CENTO. MA NON È PIÙ COME NEGLI ANNI '70

di **Ilaria Ravarino**

**Ce l'eravamo dimenticata.** E invece l'eroina è ancora oggi l'oppiaceo più diffuso in Europa. La prima causa di morte per overdose in Italia. Un mercato da quasi sette miliardi di euro nell'UE, dove il consumo è rimasto stabile fino al 2015. Prima di ricominciare a crescere. Secondo gli analisti, alla base del "ritorno" della sostanza - morfina acetilata, inventata a inizio Novecento insieme all'aspirina - ci sarebbe un motivo molto semplice, quasi banale: se ne produce di più. Molta di più. L'Afghanistan, il Paese da cui proviene l'eroina più consumata in Europa (la cosiddetta *bracen*), nel 2017 ha aumentato del 63 per cento gli ettari coltivati a oppio. E quando cresce la produzione, cala il prezzo: quello dell'oppio essiccato è sceso da 187 dollari a 155. Il costo di un chilo di eroina al confine con l'Afghanistan oggi è di 1.183 dollari, ma in Italia - dove arriva pura al 51 per cento attraverso la rotta balcanica - tocca i 32.000 euro. E per strada viaggia tra i 20-30 euro al "pezzo". Un mercato infernale in cui il nostro Paese, secondo la più recente relazione annuale dei servizi antidroga, giocherebbe da protagonista. Grazie alla sua posizione centrale nel Mediterraneo, e agli 8.000 chilometri di coste, l'Italia è infatti «una delle principali porte di ingresso delle sostanze stupefacenti in Europa». E la presenza sul territorio di consorterie mafiose - 'ndrangheta, cosa nostra, camorra, criminalità pugliese, marocchina, nigeriana, albanese - non aiuta.

### Il "buco" e il "fumo"

Trovare l'eroina, oggi, non è difficile. Consumarla è banale. E chiunque può pagarla. A Roma ogni anno si rivolgono alla Fondazione Villa Maraini, l'agenzia nazionale per le tossicodipendenze della Croce Rossa, circa 4.000 persone, con punte di 600 "utenti" al giorno di cui 300 in cura con il metadone (il record una settimana fa). Anche Desirée e Pamela, le giovanissime ragazze morte a luglio e ottobre dell'anno scorso, erano passate di qua. Eppure «sono pochi i minorenni che vengono al centro», spiega il fondatore, Massimo Barra, sostenitore della politica della riduzione del rischio, «in genere i più giovani hanno 25 anni. Il percorso di consapevolezza della dipendenza può durare anche 10-15 anni. Prima c'è l'idea di essere un assuntore occasionale, di poter gestire il rapporto con la sostanza, che sia eroina o cocaina». I livelli di mortalità più alti, con l'eroina, partono dai 25 anni e toccano i picchi massimi dopo i 40. Il consumo segue le regole di sempre: si comincia da una decina di milligrammi e si va, esponenzialmente, a salire. Mezzo grammo, un grammo, 2 o 3 grammi al giorno fino a 100 e oltre. «Quello che cambia è che l'eroina, oggi, si fuma di più», racconta Stefano Spada Menaglia, operatore della Fondazione. «Il fumo ha un impatto sociale minore rispetto al buco, ma la dipendenza è altrettanto feroce. E gli spacciatori, fiutando l'affare, vendono il "pezzo" già preparato per essere fumato. Hanno anche le minidosi, da 5 o 10 euro. Ma al buco, prima o poi, ci arrivi: per risparmiarti soldi e non sprecare sostanza».

### L'epoca del multiconsumo

Secondo le rilevazioni più recenti il consumo di eroina in Italia sarebbe cresciuto in un anno del 27 per cento. Le morti di overdose del 9,7 per cento (l'ultima, nel momento in cui scriviamo, è una cameriera venticinquenne di Treviso, Sigrid Arianna Macri, probabilmente alla prima dose). Veneto e Lombardia le regioni con più sequestri, gli aeroporti con più fermi quelli di Fiumicino e Malpensa. Il Lazio sarebbe la regione in cui, da dieci anni, si muore di più per droga. «L'uso puro della sostanza è in calo», spiega la psicologa Diletta Dottori. «Il consumatore unico di eroina, che usava altre sostanze a margine, di solito farmaci, non c'è quasi più. Questa è l'epoca del multiconsumo e della multidipendenza: all'eroina si abbinano ketamina, anfetamina, cocaina. Dopo una nottata di coca, se cerchi un *downer*, è più facile rivolgerti allo

*"L'invasione di SOSTANZE ECCITANTI E ALLUCINOGENE fa crescere la domanda di OPIACEI E ANTIPSICOTICI. Paradossalmente, si assume l'eroina per tornare in sé, come se si trattasse di un FARMACO"*

stesso pusher e farti di eroina piuttosto che acquistare farmaci per cui serve una ricetta». La diffusione di sostanze eccitanti, come la cocaina, è un altro fattore che ha favorito "l'ingresso" dei giovani nell'eroina. Spiega ancora Barra: «L'invasione di sostanze eccitanti e allucinogene fa crescere la domanda di oppiacei e antipsicotici. Paradossalmente si assume eroina per tornare in sé, come se si trattasse di un farmaco». E il consumo è democratico, universale, trasversale. L'eroina non è prerogativa dei quartieri "difficili". «La percezione del rischio è maggiore in periferia», spiega Dottori, autrice di una ricerca comparata su due licei di Roma, «dove i ragazzi hanno mostrato di saper inserire l'uso delle sostanze in un percorso di tossicodipendenza. Ne hanno un'idea più realistica. Altrove permane l'illusione della sostanza come potenziatore delle proprie qualità».

### Prevenzione e repressione

Per gli operatori è necessario ridurre il rischio, evitando che il tossicodipendente finisca in strada. Per i tossicodipendenti è fondamentale chiedere aiuto, per le loro famiglie stargli accanto. Per i Carabinieri, che nel corso del 2017 hanno sequestrato nel Paese 600 chili di eroina, è importantissima la prevenzione. «Per questo l'Arma da anni lavora alla cultura della legalità, affrontando con gli studenti i problemi più attuali, dal cyberbullismo alle droghe», spiega il tenente Silvana Fabbriatore, comandante del nucleo operativo e radiomobile di Verona. Da una parte la repressione e il contrasto, attraverso l'osservazione in borghese delle piazze di spaccio e l'impiego di unità cinofile, dall'altra l'ascolto e l'incontro. «Nel 2018 abbiamo incontrato 10.000 studenti in 70 istituti della provincia di Verona, medie e superiori. E abbiamo aperto le caserme a 900 ragazzi da 15 scuole. L'obiettivo è quello di far capire agli studenti che possono rivolgersi a noi anche solo per un consiglio, non siamo quelli che arrestano e basta». Ma per chi devia dal percorso, e sbanda, oggi c'è speranza? Da Villa Maraini si dicono sicuri: «C'è speranza per tutti». L'eroina, del resto, non è la più grave delle minacce che incombono sui ragazzi: esiste un analgesico sintetico 80 volte più potente della morfina, ancora poco diffuso nel nostro Paese, che ha già fatto 64.000 morti negli Stati Uniti. Dal 1973 a oggi, in Italia, la droga ne ha uccisi 25.000.

### Contro lo spaccio

Il tenente dei Carabinieri Silvana Fabbriatore, comandante del nucleo operativo e radiomobile di Verona.



TERESA MARIANO/SCIENCE PHOTO LIBRARY/ANSA